

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO CONFRONTO GOVERNO SINDACATI

- ▶ Barbagallo, serve accordo complessivo (Agi) p. 1
- ▶ Proietti, discussione procede. Punti da chiarire su Ape e precoci (Uil) p. 1
- ▶ Proietti, uscita con anticipo 3 anni e 7 mesi da 63 anni (Agi) p. 2

RASSEGNA WEB da p. 2

ON AIR p. 6

RASSEGNA STAMPA da p. 7

IN PRIMO PIANO

CONFRONTO GOVERNO E SINDACATI SULLE PENSIONI

Barbagallo, serve
accordo complessivo

agi

agenzia italia

- Catania, 8 set. - "Noi siamo interessati alla *no tax area* per tutti perchè è un problema di giustizia sociale e ad aumentare la platea della quattordicesima.

Sulle pensioni minime siamo interessati per quelle ottenute con i contribuiti e su questo tema il 12 avremo un ulteriore approfondimento tecnico e il 21 la riunione finale. Noi ci auguriamo e siamo determinati a realizzare un accordo che parta dalla flessibilità in uscita e arrivi all'adeguamento degli attuali pensionati". Lo ha detto il leader della **UIL Carmelo Barbagallo**, alla Festa dell'Unità a Catania.

Proietti: discussione procede. Punti da chiarire su Ape e precoci

Roma 12 sett. - Continuano gli incontri tecnici tra Governo e Sindacati in tema di previdenza. Questa mattina, nuovo round del confronto che ha approfondito e definito meglio, dal punto di vista tecnico, le tante questioni sul tavolo. La strada del dialogo è quella giusta e sta dando i suoi frutti: al momento c'è una sostanziale convergenza di idee sulla ricongiunzione onerosa, che non dovrebbe più avere costi per i lavoratori, sull'allargamento della platea dei lavoratori usuranti, sull'introduzione della quattordicesima mensilità per le pensioni fino a 2 volte il minimo e sull'estensione della "no tax area" per tutti i pensionati. Esistono ancora dei punti da chiarire sulla vicenda dei precoci: riteniamo, infatti, che 41 anni di contribuzione debbano essere sufficienti per andare in pensione. Ancora da approfondire la struttura della cosiddetta "Ape", il prestito pensionistico studiato per l'anticipo pensionistico, in particolare dell'Ape social, che dovrebbe riguardare i lavoratori disoccupati di lungo corso e alcune tipologie di lavoro particolarmente faticoso.

Abbiamo chiesto al Governo di intervenire coprendo totalmente la rata del rimborso: su questo argomento resta, tuttavia, ancora da definire il range dell'assegno pensionistico entro cui è possibile avere accesso all'Ape agevolato. Noi riteniamo che debba riguardare pensioni con un lordo almeno fino a 1600 euro mensili, poiché questo consentirebbe di coinvolgere una platea più ampia di lavoratori. L'obiettivo resta quello di lavorare insieme per raggiungere un'intesa complessiva.

Proietti, uscita con anticipo 3 anni e 7 mesi, da 63 anni

agi

agenzia italia

Roma, 12 sett - Uscita anticipata per tutti di 3 anni e 7 mesi a 63 anni di età. È il risultato dell'incontro tra i sindacati e il governo sul tema delle pensioni. L'Ape varrà per tutti i lavoratori, dipendenti e non, che compiranno 63 anni nel 2017. La sperimentazione durerà due anni, mentre si tratta sulla soglia di reddito esente da penalità. Il ministro del lavoro Giuliano Poletti è fiducioso e afferma che l'accordo è vicino. Un nuovo incontro si terrà il 21 settembre.

"Sessantatre anni è la mediazione arrivata oggi, ma che era in viaggio da un po' di tempo", ha riferito il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli. Il sistema, ha detto il segretario confederale Uil, **Domenico Proietti**, "avrà una sperimentazione di due anni". **Proietti** ha spiegato che potranno quindi andare in pensione anticipata coloro i quali hanno 63 anni nel 2017; la rata di ammortamento dovrebbe essere azzerata per le pensioni che arrivano a 1.200 euro netti. "Ma non ci sono parti completamente definite - ha sottolineato Petriccioli - e ci siamo dati appuntamento al 21". "In quella data stringiamo e chiudiamo". La segretaria confederale della Cgil, Vera Lamonica, si è limitata a dichiarare: "stiamo continuando a lavorare".

[Vai al sommario](#)

RASSEGNA WEB

R.it | **ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg®

Pensioni, sindacati: l'uscita anticipata anche a 63 anni

Possibile lasciare il lavoro fino a tre anni e sette mesi prima. Al ministero del Lavoro, il punto sull'Ape, sui lavoratori precoci e gli aiuti alle pensioni minime

PARTITO IL CONFRONTO

Il Sole
24 ORE
ITALIA

Pensioni, anticipo di 3 anni e 7 mesi. Ape a costo zero sotto i 1.200 euro per le categorie disagiate

Proietti: realizzate convergenze

[Vai al sommario](#)

PENSIONI, AL MINISTERO DEL LAVORO IL CONFRONTO GOVERNO-SINDACATI

Al centro del confronto l'anticipo pensionistico Ape, l'aumento delle pensioni più basse con la quattordicesima e gli interventi sui lavoratori precoci

ilsussidiario.net

IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

Riforma pensioni 2016/ Proietti (Uil): occorre una risposta per i lavoratori precoci

agi.it

ECONOMIA
**In pensione con anticipo
3 anni e 7 mesi, da 63
anni**



REUTERS ITALIA

**Pensioni, Ape con almeno 63
anni, sperimentazione per due
anni**

12 SETTEMBRE 2016 22:33

TGCOM24

**Pensioni, sindacati: "L'Ape potrà essere richiesto a 63
anni, con 3 anni e 7 mesi di anticipo"**

Per le categorie disagiate, per le quali l'anticipo dovrebbe essere sostanzialmente gratuito, dovrebbe essere fissato un limite dell'importo della pensione a 1.200 euro netti

[Vai al sommario](#)

Renzi smonta la Fornero Pensione a 63 anni e 7 mesi

Ape Sindacati e governo vicini a definire lo «scivolo» Taglio del 5% dell'assegno per ogni anno di anticipo

ECONOMIA  FINANZA
Il Messaggero.it

Si potrà andare in pensione con tre anni e sette mesi di anticipo

il Giornale.it

economia

Pensioni, così cambia l'uscita anticipata

Sarà possibile lasciare il lavoro fino a tre anni e sette mesi prima. Ne usufruiranno i lavoratori con 63 anni di età



Nell'accordo governo-sindacati è prevista l'uscita gratuita a 63 anni solo fino a 1.200 euro

Pensioni, anticipo a pagamento



Pensione, uscita con anticipo di 3 anni e 7 mesi

ECONOMIA

[Vai al sommario](#)

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Pensioni, sindacati: uscita con anticipo di 3 anni e 7 mesi, a 63 anni. Novità

I sindacati sulle pensioni: l'anticipo pensionistico (Ape) potrà essere chiesto a 63 anni. Si potrà andare in pensione tre anni e sette mesi prima



Pensioni, ultimissime: anticipata a 63 anni, 3 anni e 7 mesi prima

URBANLAVORO

13 settembre 2016 - Aggiornato alle 11.33

Pensioni 2016 news oggi: Ape, precoci e usuranti, come Tommaso Nannicini riforma la legge Fornero

asknews

I sindacati: anticipo della pensione a 63 anni

E' un anticipo di tre anni e sette mesi

≡ **INVESTIREOGGI**

FISCO > PENSIONI

RIFORMA PENSIONI,

Pensioni: accordo su anticipo a 63 anni, ma nessuna soluzione per i lavoratori precoci

Pensioni, è possibile lasciare il lavoro a 63 anni, fino a tre anni e sette mesi prima. Ma ancora nessuna soluzione per lavoratori precoci e lavori usuranti.

[Vai al sommario](#)

Pensione anticipata, con Ape via a 63 anni. Poletti: "Sono fiducioso". Le opposizioni: "Polpetta avvelenata".

ON AIR

sky TG24

12 settembre 2016

ECONOMIA "L'APE PRENDE IL VOLO"

Ospite: Domenico Proietti, Segretario confederale Uil

[vai al video](#)



Rai Radio 3

12 settembre 2016

Intervista a DOMENICO PROIETTI

Segretario Confederale UIL al Gr 3 - Radio Rai 3

[ascolta l'intervista](#)



7 settembre 2016 - TV 2000 TG2000

[Pensioni: intervista a Domenico Proietti,
Segretario Confederale UIL](#)



[Vai al sommario](#)

di **Giorgio Pogliotti**

Non ci sarà alcun aumento della spesa pensionistica a carico delle future generazioni: è il messaggio del sottosegretario alla presidenza del consiglio Tommaso Nannicini, intervenuto ieri sera ad un convegno organizzato da Il Foglio, dopo aver incontrato nella mattinata i sindacati. «Non intendiamo tornare indietro rispetto alle riforme degli ultimi 20 anni - ha detto - l'obiettivo è la sostenibilità dei conti, vogliamo assicurare un corretto equilibrio dei conti nel rapporto tra le generazioni, dando risposte alle situazioni di maggior debolezza».

Sul fronte sindacale, soprattutto Cisl e **Uil** - più fredda la Cgil - sottolineano i passi in avanti compiuti al tavolo, anzitutto la convergenza sull'estensione della quattordicesima fino a mille euro ad una platea di ulteriori 1,2 milioni di pensionati (oltre agli attuali 1,4 milioni con pensioni sotto i 750 euro che già la percepiscono), per un importo legato ai contributi versati. «La valutazione è positiva - sostiene Maurizio Petriccioli (Cisl) - c'è convergenza con il governo su un intervento di tipo previdenziale a sostegno delle pensioni basse e sull'Ape, resta da sciogliere il nodo dei lavoratori precoci, ma confido che si possa trovare una soluzione». I

sindacati chiedono che chi ha iniziato a lavorare tra i 14 e i 18 anni, possa avere un bonus contributivo per uscire con 41 anni di contributi. Quanto all'"Ape social", ovvero il bonus fiscale per annullare il costo dell'ammortamento del prestito per l'uscita anticipata che altrimenti graverebbe sull'assegno pensionistico, Cisl e **Uil** sottolineano la convergenza di massima sull'individuazione dei criteri per accedere al bonus per tipologie svantaggiate (i disoccupati) o legato al possesso di requisiti soggettivi (inabilità, invalidità) o ai lavori gravosi (operai edili). Resta da definire la soglia per accedere al bonus: i 1.500 euro lordi proposti dal governo per i sindacati vanno alzati per comprendere operai e mansioni manuali. Anche **Domenico Proietti (Uil)** esprime un «giudizio positivo» sull'andamento del tavolo: «Stiamo facendo un ultimo sforzo per sciogliere i due ultimi nodi». Sospende il giudizio Vera Lamonica (Cgil), la confederazione di Corso d'Italia in un comunicato «esprime preoccupazione per lo svuotamento di un intervento sul tema del lavoro precoce». In vista dell'incontro finale del 21 settembre, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, si è detto «ottimista» su un esito positivo del confronto con i sindacati.

FOCUS. I TEMI DEL CONFRONTO

Nannicini: non graveremo sulle nuove generazioni Cisl e **Uil**: accordo vicino

[Vai al sommario](#)

Ipotesi Nessun costo per lavoratori in difficoltà

Renzi smonta la Fornero Pensione a 63 anni e 7 mesi

Ape Sindacati e governo vicini a definire lo «scivolo»
Taglio del 5% dell'assegno per ogni anno di anticipo

Richiesta

**La domanda dovrà
essere fatta all'Inps**

Imprese

**Lo strumento anche
per risolvere crisi**

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Il governo accontenta i lavoratori ai quali la legge Fornero ha spostato in avanti l'età per lasciare il posto e godersi la pensione. L'incontro di ieri a Palazzo Chigi che, di fatto, ha sancito il rientro in campo della concertazione con le parti sociali da parte dell'esecutivo Renzi ha partorito la possibilità, da scrivere nella legge di Stabilità, di un'uscita anticipata per tutti di 3 anni e 7 mesi. Fuori dal lavoro insomma a 63 anni di età. L'Ape, così è stato ribattezzato l'Anticipo pensionistico, varrà per tutti i lavoratori, dipendenti e non, che compiranno 63 anni nel 2017. La sperimentazione durerà due anni, ma ancora si dovrà trattare sulla soglia di reddito esente da penalità. Il ministro del lavoro Poletti ha comunque affermato che l'accordo è vicino e potrebbe arrivare anche il prossimo 21 settembre nel prossimo incontro. «Sessantatré anni è la mediazione ar-

rivata oggi (ieri ndr) ma che era in viaggio da un po' di tempo», ha riferito il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli. Il sistema, ha detto il segretario confederale Uil, Domenico Proietti, «avrà una sperimentazione di due anni». Proietti ha spiegato che potranno quindi andare in pensione anticipata coloro i quali hanno 63 anni nel 2017 e che la rata di ammortamento dovrebbe essere azzerata per le pensioni che arrivano a 1.200 euro netti. «Ma non ci sono parti completamente definite - ha sottolineato Petriccioli - e ci siamo dati appuntamento al 21. In quella data stringiamo e chiudiamo». La segretaria confederale della Cgil, Vera Lamonica, si è limitata a dichiarare: «Stiamo continuando a lavorare». Ma la Confederazione guidata dalla Camusso in un nota poi ha spiegato che su alcuni punti si confermano delle possibili ipotesi di soluzione mentre per altri emergono segnali di indisponibilità». In particolare il sindacato di Corso

d'Italia «esprime preoccupazione per lo svuotamento di un intervento sul tema del lavoro precoce, anche smentendo diverse ipotesi che erano state prospettate nel corso degli incontri che si sono tenuti nelle settimane precedenti». «Il tema del lavoro precoce, dei 41 anni per chi ha iniziato a lavorare prima dei 18 anni, costituisce una priorità, considerata l'urgenza d'individuare soluzioni per una categoria fortemente penalizzata dagli interventi di riforma» ha concluso la Cgil.

Per tutti i sindacati deve essere ulteriormente approfondita la parte che riguarda

il pensionamento dei lavoratori precoci e di coloro che hanno svolto lavori usuranti: «Occorre definire meglio la platea e il bonus al contributivo». Proietti ha spiegato che potrebbero rientrare i lavoratori dell'edilizia, le infermiere di sala operatoria, le maestre d'infanzia e i macchinisti, attraverso un allargamento della normativa esistente». «Forse faremo cifra pari a 63 anni», ha detto il sottosegretario alla presidenza del consiglio Tommaso Nannicini a proposito dell'Ape. «Entro fine mese chiuderemo», ha aggiunto, «l'asticella è ancora da definire ma non è soggetta a contrattazione» riferendosi all'età per l'anticipo della pensione. «Si tratta di capire dov'è l'equilibrio più giusto», ha poi concluso l'uomo che per conto di Renzi sta portando a compimento il dossier del cambio soft del regime previdenziale.

Intanto secondo i primi calcoli potrebbero chiedere l'Ape, lo scivolo pensionistico, circa 350 mila persone. Almeno questa secondo i calcoli del governo la platea potenziale, stimata per il primo anno di attivazione. Ma per capire quali saranno i numeri reali sull'effettivo gradimento della misura bisogna aspettare i dettagli. E tutto è rimesso alla convenienza dell'operazione. A oggi gli unici parametri di valutazione non sono ancora chiari. Le uniche cose certe sono l'anticipo di 3 anni e sette mesi rispetto ai canonici 66 anni e 7 mesi e il doppio binario per pagare il prestito pre-

videnziale: le rate saranno a costo zero per le categorie in difficoltà come i cassintegrati e i disoccupati e onerose per il resto dei lavoratori.

Gli interessati al provvedimento sono tutti coloro che hanno già compiuto 63 anni di età o li compiranno nel 2017. In pratica si tratta degli uomini nati tra le fine del 1950 e il 1954. Per le donne lavoratrici invece il discorso è più complesso, perché per il 2017 è prevista ancora l'uscita per vecchiaia a 65 anni e 7 mesi e perché le nate nel '52 possono già lasciare il posto quest'anno con 64 anni di età. La parte più interessante riguarda i costi per accedere all'Ape. L'anticipo non avrà oneri, perché interverrà la fiscalità generale per disoccupati senza ammortizzatori, disabili, parenti di disabili (anche se in quest'ultimo caso non è ancora stato esplicitato se a prescindere dalla legge 104) e lavoratori occupati in attività particolarmente rischiose e usuranti come gli operai edili. Non solo. Il costo zero sarebbe riconosciuto solo a chi ha un assegno sotto i 1.500 euro lordi mensili e cioè circa 1.200 euro netti in busta. Chi invece supera questa soglia dovrebbe essere chiamato a restituire solo quanto ottenuto in anticipo, senza pagare interessi o premi assicurativi. Anche gli imprenditori potrebbero essere coinvolti nell'uso dell'Anticipo previdenziale come strumento per affrontare le crisi produttive. L'Ape in altre parole potrebbe essere anche uno strumento a disposizione delle aziende che decidono di av-

viare dei processi di riorganizzazione e così facendo dichiarare esuberanti. In quel caso, anche se il meccanismo è ancora da chiarire nei suoi aspetti operativi, l'imprenditore potrebbe utilizzare lo scivolo, ma partecipando economicamente all'esborso per godere dell'Ape. Che non sarà gratuita per il lavoratore che non ha particolari problemi e che vuole semplicemente andare in pensione il prima possibile per esigenze personali. Il lavoratore normale in questo caso per ogni anno di anticipo pagherà circa il 5% o il 6% dell'assegno che servirà a coprire il prestito acceso per finanziare l'uscita e che deve essere restituito sempre in 20 anni.

Se si utilizza appieno lo strumento, andando via 3 anni e 7 mesi prima, la quota dell'assegno previdenziale oscillerà tra il 15% e il 18% del totale. Ma se a questo si aggiunge anche l'interesse da riconoscere alla banca e il premio assicurativo per remunerare la banca in caso di morte prematura l'importo totale del taglio arriva vicino al 20-25%. Quanto agli attori in campo chi richiederà l'anticipo dovrà rivolgersi direttamente all'Inps. Sarà l'Istituto di previdenza a fare il calcolo, un prospetto da cui ognuno capirà se avrà convenienza o meno. Probabilmente chi può ottenerla gratis non si farà problemi a lasciare il posto guadagnando tempo libero, gli altri invece dovranno interrogarsi sul costo da sopportare a fronte del beneficio goduto. In questo caso la convenienza sarà legata esclusivamente ai casi singoli.

[Vai al sommario](#)

«Anticipo della pensione anche a 63 anni»

POSSIBILE LASCIARE IL LAVORO FINO A 3 ANNI E 7 MESI PRIMA

Lavoratori potranno usufruire dell'Ape dall'età di 63 anni: l'anticipo sarà di 3 anni e 7 mesi. È il risultato dell'incontro, che si è svolto ieri al Ministero del lavoro tra i sindacati e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini. «Sessantre-anni è la mediazione arrivata oggi, ma che era in viaggio da un po' di tempo», ha riferito il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli. «Il sistema - ha riferito il segretario confederale Uil, **Domenico Proietti** - avrà una sperimentazione di due anni». Potranno quindi andare in pensione anticipata coloro i quali hanno 63 anni nel 2017; la rata di ammortamento dovrebbe essere azzerata per le pensioni che arrivano a 1.200 euro netti. «Ma non ci sono parti completamente definite. Ha sottolineato Petriccioli - e ci siamo dati appuntamento al 21. In quella data stringiamo e chiudiamo». La segretaria confederale della Cgil, Vera Lamonica, ha liquidato i cronisti con un laconico: «Stiamo continuando a lavorare». In particolare, la parte che secondo i sindacati deve essere ulteriormente approfondita è quella che riguarda il pensionamento dei lavoratori precoci e di coloro che hanno svolto lavori usuranti: «Occorre definire meglio la platea e il bonus a contributivo». Proietti ha spiegato che potrebbero rientrare i lavoratori dell'edilizia, le infermiere di sala operatoria, le maestre d'infanzia e i macchinisti, attraverso un allargamento della normativa esistente. I sindacati hanno, inoltre, riferito che il sottosegretario Nannicini non ha ancora parlato delle risorse che il governo è pronto a mettere sul tavolo.

[Vai al sommario](#)

Pensione anticipata Esperimento a 63 anni Poi si vedrà

Alla fine sulla possibilità di andare in pensione prima dei termini previsti il Governo ha scoperto le sue carte. I lavoratori potranno usufruire dell'Ape, l'anticipo pensionistico, dall'età di 63 anni: il periodo anticipato sarà dunque di 3 anni e 7 mesi. E' il risultato dell'incontro che si è tenuto ieri al Ministero del lavoro tra i sindacati e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini. "Sessantré anni è la mediazione arrivata oggi, ma che era in viaggio da un po' di tempo", ha riferito il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli. Il sistema - ha aggiunto il segretario confederale Uil, Domenico Proietti - avrà una sperimentazione di due anni". I sindacati insistono perché non ci siano penalizzazioni per i disoccupati di lungo corso, le persone che hanno svolto lavori usuranti e che hanno iniziato a lavorare molto presto. Quanto alle pensioni in essere, i sindacati chiedono di estendere la quattordicesima a chi ha un reddito intorno ai mille euro: "vedremo cosa dirà il governo", ha concluso Proietti.

[Vai al sommario](#)

Nell'accordo governo-sindacati è prevista l'uscita gratuita a 63 anni solo fino a 1.200 euro

Pensioni, anticipo a pagamento

Lavoro, 439mila posti in più. Padoan: l'Irpef non si taglia

DI FRANCO ADRIANO
E GIAMPIERO DI SANTO

L'Ape, l'anticipo pensionistico, potrà essere chiesto dall'anno prossimo a partire dai 63 anni di età e quindi a 3 anni e 7 mesi dal pensionamento di vecchiaia previsto dalla riforma **Fornero**. La notizia è stata svelata dai sindacati, dopo l'incontro con il governo a palazzo Chigi, spiegando che è il frutto di una «mediazione arrivata oggi». Il periodo di sperimentazione del sistema dovrebbe essere di 2 anni. Per le categorie disagiate, per le quali l'anticipo dovrebbe essere sostanzialmente gratuito, dovrebbe essere fissato un limite dell'importo della pensione a 1.200 euro. Potranno quindi uscire dal lavoro nel 2017 coloro che sono nati fino al 1954, una volta compiuti 63 anni. Per chi ha un lavoro l'anticipo sarà pagato con rate di ammortamento sulla pensione mentre, per coloro che sono disoccupati e non hanno ammortizzatori sociali, l'anticipo sarà gratuito (purché l'importo della pensione non sia superiore ai 1200 euro). Nell'incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio **Tommaso Nannicini** si sarebbe discusso anche di ricongiunzioni tra i periodi assicurativi in diverse gestioni che dall'anno prossimo non dovrebbero essere più onerose. Dovrebbero allargarsi le maglie, inoltre, per quanto riguarda le attività usuranti facendo rientrare probabilmente nuove categorie come quelle dell'edilizia, maestre d'asilo e degli infermieri. Si è parlato poi dei lavoratori precoci e dell'aumento delle pensioni più basse confermando l'intenzione di intervenire con la somma aggiuntiva, la cosiddetta quattordicesima per coloro che hanno redditi personali complessivi fino a mille euro al mese. Le misure sono valide «per chiunque abbia maturato il requisito della pensione di vecchiaia», dunque anche per gli statali, ha garantito Nannicini. Il 21

settembre è in programma un incontro che a giudicare dal tenore delle dichiarazioni dei sindacati dovrebbe essere conclusivo. Al tavolo della trattativa ci sono i segretari confederali di Cgil, Cisl e **Uil**, **Vera La Monica**, **Maurizio Petriccioli** e **Domenico Proietti**. «Si tratta di capire dove c'è l'equilibrio più giusto, ma forse ci fermiamo alla cifra pari di 63 anni», ha lanciato un ulteriore segnale di apertura Nannicini in serata. Anche il ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti**, si è detto «ottimista» sull'esito del confronto. Ma le opposizioni sono andate immediatamente all'attacco. In particolare la Lega Nord che ha fatto della cancellazione della legge Fornero la sua ragione sociale. «Arriva la fregatura governo-sindacati», ha denunciato **Matteo Salvini**, «per andare in pensione a 63, 64 o 65 anni, prima di quanto previsto dall'infame legge Fornero, si dovrà sottoscrivere un prestito ventennale con una banca, che arriverà a costare al pensionato fino a 200 euro al mese. Una truffa! Chiedere un prestito per riavere i propri soldi versati allo Stato. Per la Lega bisogna cancellare la legge Fornero, anche per aiutare i giovani: andare in pensione dopo quarant'anni di lavoro è un diritto». «Ogni lavoratore e ogni lavoratrice ha il diritto ad andare anticipatamente in pensione, e lo deve poter fare senza essere penalizzato e senza dover pagare di tasca propria. La legge Fornero ha fatto solo danni, a questi non è necessario aggiungerne altri», ha fatto eco a Salvini il capogruppo dei deputati di Sinistra Italiana, **Arturo Scotto**. (...) «L'anticipo pensionistico è la polpetta avvelenata che il governo si prepara a servire agli italiani nel menu della prossima legge di bilancio», sono in linea anche i parlamentari **M5S**.

[Vai al sommario](#)

GRANDI RIFORME Il piano L'uscita con il prestito bancario costerà fino al 20% dell'assegno

In pensione prima, ma con la stangata



Trattative

Le sigle chiedono di ampliare la platea di chi accederà gratis all'Ape. Gli spazi sono molto stretti

» LUCIANO CERASA

Dall'anno prossimo si potrà andare in pensione volontariamente anche a 63 anni ma senza costi per lo Stato e pagando una bella fetta d'interessiale banche per i prossimi 20 anni. Il governo ha presentato ai sindacati il conto in cambio della flessibilità in uscita dalla legge Fornero. E dai primi conteggi si preannuncia una stangata per chi non appartiene a una categoria particolarmente disagiata o non sia iscritto alle liste di disoccupazione da molti anni.

CON LA NUOVA legge di Bilancio che verrà presentata in autunno si potrà anticipare l'età della pensione di vecchiaia fino a 3 anni e 7 mesi, ma solo facendosi anticipare i soldi con un prestito bancario (garantito dallo Stato) che poi si ripaga con la pensione per 20 anni. Una volta raggiunta la faticosa soglia dell'età pensionabile, innalzata drasticamente dalla riforma del governo Monti, si comincerà a percepire la pensione dal proprio istituto di previdenza, decurtata però da una rata mensile

d'ammortamento per restituire il debito.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini già parla di una cifra tra i 50 e i 60 euro al mese per 20 anni, per chi lavora e ha diritto a una pensione di mille euro e chiede di lasciare il lavoro un anno prima. L'importo sale dai 150 ai 200 euro per tre anni di anticipo. Secondo le stime della Uil, che ha partecipato ieri insieme alle altre sigle sindacali a una prima riunione tecnica al ministero del Lavoro sulla nuova Ape, un'anticipazione di tre anni sempre su un trattamento da mille euro costerà almeno il 20% del percepito. Le vere e proprie trattative si avvieranno la prossima settimana, ma le reazioni sono abbastanza fredde. I sindacati puntano a sfilare dal meccanismo perverso del pagamento a vita delle rate della pensione anticipata almeno le fasce più esposte alla crisi economica e ai tagli al bilancio della previdenza.

Secondo l'Istat i disoccupati ufficiali tra i 55 e i 64 anni erano alla fine del secondo trimestre di quest'anno 237 mila, quasi la metà (103 mila) nel Mezzogiorno. Di questi, 87 mi-

la sono donne. Solamente una parte, però, potrà accedere a "costo zero" alla pensione anticipata.

DISOCCUPATI di lungo periodo, occupati in lavori usuranti, inabili al lavoro: sono queste le figure che dovrebbero entrare "di diritto" nell'elenco predisposto dal governo degli esonerati dalle penalizzazioni. Il sindacato preme per aggiungere altri lavori pesanti, dai lavoratori dell'edilizia, agli infermieri, ai macchinisti delle Ferrovie, alle maestre di scuola materna. Almeno quelli che percepirebbero una pensione fino a 1200 euro netti mensili. Secondo il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), il governo avrebbe messo sul piatto 800 milioni per allargare la 14esima mensilità anche ad altri 1,2 milioni di pensionati con un trattamento previdenziale fino a mille euro mensili. Il limite attuale è 700 euro e copre una platea di 2 milioni di persone. "Spero che Renzi chiuda la partita anche per altre due emergenze previdenziali e sociali - rimarca Damiano - i lavoratori precoci, anticipando l'uscita dal lavoro a 41 anni di contributi e gli esodati, con la liquidazione dell'ottava salvaguardia".

[Vai al sommario](#)

